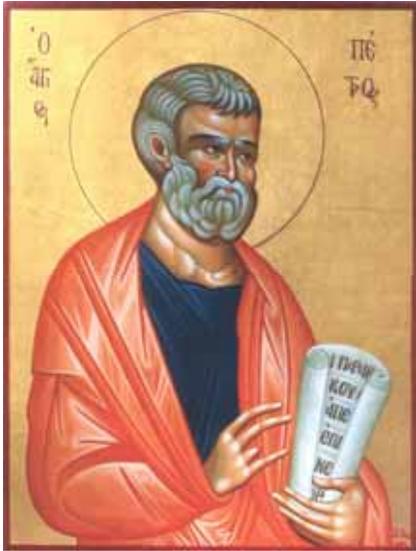


Diocesi di San Miniato

Prima Lettera di Pietro



SUSSIDIO PER LA PREGHIERA
E LA RIFLESSIONE COMUNE

- TEMPO DI **A**VVENTO -

ANNO PASTORALE 2005-2006

Prima Lettera di Pietro

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA
E LA RIFLESSIONE COMUNE

- TEMPO DI **A**VVENTO -

*C*arissimi,

l'itinerario pastorale che ho consegnato alla diocesi e che traccia il cammino della nostra chiesa per i prossimi anni prende il titolo da un versetto della prima lettera di S.Pietro apostolo: "pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1Pt 3,15). L'urgenza che il Signore ci mette nel cuore è ben sintetizzata da questa frase. Qui si riassume mirabilmente ciò che il Signore ci va chiedendo: "Chiesa di san Miniato, rispondi a chi domanda ragione della Speranza che è in te! rendi ragione della speranza che ti abita!", "abbandonati fiduciosa a me, tuo Signore, sii gioiosamente consapevole della Speranza che è in te, e rendine ragione alle persone in mezzo alle quali vivi!"

È quanto mai necessario allora leggere e meditare proprio la prima lettera di S.Pietro per assimilare profondamente quanto il Signore ci chiede. Per questo scopo è stato preparato il presente sussidio che dà seguito alla positiva esperienza dell'anno scorso e ci aiuta concretamente a mantenerci in fedele ed amoroso ascolto della Parola di Dio.

13 novembre 2005



Suggerimenti pratici per l'utilizzo del sussidio

1. Il sussidio contiene diversi incontri di meditazione e preghiera sulla Parola di Dio. Ogni incontro è composto da una introduzione con invocazione allo Spirito Santo, da una lettura biblica seguita da "Spunti per la riflessione comune", da alcune domande raccolte sotto il titolo "Possiamo domandarci" allo scopo di stimolare l'attualizzazione della Parola ascoltata, da una conclusione con la preghiera del Padre nostro.
2. Ogni incontro va preparato in anticipo. Colui che lo anima (può essere il sacerdote o una religiosa o anche un laico preparato) studierà la parte di approfondimento associata di volta in volta al brano biblico (Spunti per la riflessione comune). La esporrà poi a voce guidando la meditazione dopo la lettura.
3. L'animatore inizia con la preghiera introduttiva allo Spirito Santo, poi un lettore legge il brano proposto. Non è necessario leggerlo tutto, ma almeno una parte significativa, secondo quanto stabilito in precedenza dall'animatore. Il sussidio riporta il brano per esteso solo allo scopo di inquadrare meglio il tema.
4. Subito dopo, l'animatore spiega il brano.
5. Segue un certo tempo di silenzio per permettere ad ognuno di rileggere con calma e meditare il brano proposto.
6. Dopo il silenzio si affrontano insieme le domande che nel sussidio hanno come titolo "Possiamo domandarci". L'animatore leggerà le domande ed ognuno cercherà di rispondere. In un clima di cordiale ascolto reciproco.
7. Si conclude con la preghiera proposta nel sussidio
8. Ognuno è invitato a rileggere e meditare personalmente il brano biblico durante la settimana.
9. Chi non può partecipare agli incontri può usare il presente sussidio per la preghiera personale.

INTRODUZIONE ALLA PRIMA LETTERA DI PIETRO



La Prima Lettera di Pietro (1 Pt.) fa parte del settenario delle “lettere cattoliche”, che sono una specie di encicliche, indirizzate probabilmente a più comunità, con l’intento non tanto di annunciare il messaggio cristiano, già noto, quanto di scuotere le coscienze dei credenti ad una testimonianza più viva e coerente della fede. La 1 Pt. si presenta come lettera circolare – più precisamente come uno scritto omiletico-catechetico cui è stata posta una cornice epistolare – indirizzata a comunità cristiane composte sia da membri provenienti dal paganesimo, sia da cristiani di origine giudaica.

L’AUTORE DELLA LETTERA

I commentatori antichi erano favorevoli ad attribuirle all’apostolo **Pietro**, a cui la comunità di Roma si ispirava come a punto di riferimento ideale.

Il greco elegante della lettera, il fatto che Roma è chiamata Babilonia solo dopo il 70, l’assenza di allusioni più precise alla vita di Gesù, ne mettono in dubbio la paternità. Si può pensare, allora, o che la lettera sia stata redatta da **Silvano**, a cui si allude in 1 Pt. 5,12 o, forse preferibilmente, che solo la

consapevolezza di un riferimento ideale a Pietro abbia indotto l’estensore anonimo, che sapeva farsi espressione fedele di tutta la comunità, ad attribuire la Lettera a Pietro.

In ogni caso la Lettera è da considerarsi come un messaggio corale della tradizione romana.

I DESTINATARI

Sono specificati nell’indirizzo con una precisione geografica notevole: si tratta di gruppi di cristiani disseminati nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell’Asia e nella Bitinia. Non è agevole ricostruire storicamente la loro situazione. L’insistenza sulla sofferenza, sulle difficoltà da superare, sul “giorno della visita”, sul fuoco che divampa ha fatto pensare a un clima di aperta persecuzione. Ma, con tutta probabilità, si trattava solo della situazione usualmente difficile che ogni comunità cristiana doveva incontrare nel confronto con il mondo pagano, di cui sentiva e subiva la pressione. Per dei motivi precisi che dovettero esistere, ma che ci sfuggono, la **Chiesa di Roma** si interessa particolarmente alla vita di queste comunità dell’Asia Minore, esposte, non meno di quella romana, alla corrosiva pressione dell’ambiente pagano. Parlando a delle chiese che sente vicine e sorelle, esprime loro i valori, i rischi, le difficoltà che ha sperimentato nella propria vita (U.Vanni o.c. pagg. 8-9). La 1 Pt. pare riferirsi anche a qualcosa d’altro, forse ancora più delicato: le comunità cristiane alla fine del primo secolo d.C. dovevano affrontare la crisi della scomparsa della generazione apostolica, quella che aveva mediato di persona il legame con Gesù Cristo e, di conseguenza, col primo fiorire della *forma vitae* cristiana. La reazione a tale crisi si configurava probabilmente come un indurimento della forma istituzionale, forse anche con il rischio di comportamenti autoritari da parte di coloro che presiedevano le stesse comunità cristiane.

L’esistenza di tali pericoli è rivelata dal modo con cui questa Lettera di Pietro ricorda che la Chiesa è una **fraternità**, è una comunione di comunità che vivono come **stranieri nella**

diaspora, e, elemento decisivo, l'unico vescovo di queste comunità è Cristo, il **Pastore dei pastori**, che tutte le guide della Chiesa e tutti i credenti devono prendere come modello.

STRUTTURA DELLA LETTERA

La Lettera può essere articolata in tre parti:

1. SUBLIMITA' DELLA VOCAZIONE CRISTIANA

Indirizzo e saluto trinitario (1,1-2)

Inno di ringraziamento a Dio per la salvezza (1,3-12)

Una vita di santità (1, 13-25; 2,1-3)

Sacerdozio nuovo, chiesa, casa e popolo (2,4-10)

2. VIVERE DA CREDENTI

La missione dei credenti tra i pagani (2,11-20)

Vita cristiana e sofferenza: l'esempio di Cristo (2,21-25)

Comportamento del cristiano nella vita matrimoniale (3,1-7)

Comportamento del cristiano all'interno della comunità (3,8-12)

3. I CREDENTI IN ATTESA DELLA PARUSIA

Esortazione ai cristiani nella prova ed esempio di Cristo (3,13-22)

La sequela in attesa della parusia (4,1-11)

La beatitudine di coloro che soffrono con Cristo (4,12-19)

Parenesi a tutta la chiesa ed epilogo (5,1-14)

BIBLIOGRAFIA

Bosetti E. , *Prima Lettera di Pietro*, Edizioni Messaggero

Schwank B., *Prima Lettera di Pietro*, Città nuova editrice

Knoch O., *Le due Lettere di Pietro, la Lettera di Giuda*, Morcelliana

Marconi M., *Prima Lettera di Pietro*, Città nuova editrice

Mazzeo M., *Lettere di Pietro. Lettera di Giuda*, Ed. Paoline

Martini C.M., *Il segreto della Prima Lettera di Pietro*, Piemme

Bianchi E., *Una vita differente. Esercizi spirituali*, Edizioni San Paolo

Neri U., *Vivere una vita nuova*, Ed. Ancora

Vanni U., *Lettere di Pietro, Giacomo e Giuda*, Queriniana

*“Sublimità della
vocazione cristiana”*

Tempo di **A**vvento

AVVENTO 1

Sublimità della vocazione cristiana

Indirizzo e saluto trinitario (1Pt 1,1-2)

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(vedi pg. 41 e seguenti)

ORAZIONE

O Dio Padre, che nella pienezza dei tempi hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone.

Per il nostro Signore.

R. **Amen.**

LETTURA DEL TESTO

(1Pt 1,1-2)

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

1 ¹Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, eletti ²secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza.

◆ SPUNTI PER LA RIFLESSIONE COMUNE

In apertura della lettera, nel cosiddetto *præscriptum* epistolare, è sufficiente che l'autore si presenti quale **Pietro**, l'apostolo di Gesù Cristo, perché tutti i cristiani lo identifichino, ne rievochino la storia e la testimonianza, ne riconoscano il ruolo di capo dei Dodici e della Chiesa per un preciso mandato del Signore. Come apparirà alla fine della lettera, Pietro è stato aiutato nella stesura da **Silvano**. Anche se non c'è la certezza sulla paternità petrina, sta di fatto che chi ha intestato questa lettera a Pietro sapeva di avere un'autorità, in forza della quale poteva scrivere da Roma a comunità tanto lontane dell'Asia Minore, forse comunità visitate dal Principe degli apostoli.

A chi scrive Pietro? L'indirizzo della lettera è altamente significativo perché la designazione dei destinatari, pur così vaga a livello di identificazione geografica, è molto precisa a livello di identità spirituale. Essi sono definiti come "**eletti**" e "**stranieri nella diaspora**". C'è qui una vera ermeneutica dell'esistenza cristiana nel mondo. *Eletti* richiama la grande dignità di essere scelti da Dio, con amore, dall'eternità, per una missione.

Stranieri nella diaspora evoca povertà e fragilità, indica la sofferenza di gente che non ha una patria ed è messa ai margini della società. La scelta di Dio separa a tal punto gli eletti dalla mondanità che costoro, vivendo in modo inedito, appaiono stranieri ai loro concittadini, senza patria nel tempo e nello spazio. È la scelta, l'elezione che li rende tali. I cristiani – scrive E. Bianchi – sono stranieri non perché considerano il mondo cattivo, non perché se ne separano con disprezzo, non perché il mondo li ripudia, ma perché essi, mediante l'elezione di Dio, sono sottratti al mondo. Eletti-stranieri è un binomio pieno di tensione tra storia salvifica e storia profana: non vi è cittadinanza per i cristiani nel mondo, perché la loro vera cittadinanza, il loro stile di vita è nei cieli ed essi non possono avere alcuna patria che non sia il regno di Dio (*cf.* Lettera a Diogneto). Si tratta di mettere in atto le parole di Gesù: “stare nel mondo senza essere del mondo” (Gv17,11-16).

Il mondo in cui noi oggi viviamo è luogo della grazia di Dio, è il mondo che Dio ha tanto amato da mandarvi il Suo Figlio, ed è in esso che siamo chiamati a vivere da veri discepoli del vangelo, manifestando la **differenza cristiana**: non una differenza culturale, ma una differenza di vita, frutto della santificazione operata in noi dallo Spirito Santo.

“**Dal Padre, nello Spirito, per il Figlio**” (v.2). L'elezione, che pone i cristiani come “stranieri nella diaspora”, riposa sulla “preconoscenza” di Dio. È la volontà divina, in quanto conoscenza efficace che crea ed elegge. Ma Pietro approfondisce tale elemento, fino a creare una straordinaria formula trinitaria, in cui l'elezione:

- avviene secondo la preconoscenza di Dio Padre, vero principio e fondamento della fede del credente;
- si attua attraverso la santificazione dello Spirito, energia che può santificare l'uomo;
- è compiuta in vista dell'obbedienza a Cristo.

E tale azione trinitaria culmina nell'aspersione del sangue di Gesù Cristo (immagine rintracciabile in Esodo 24,8) evocata per

indicare la Nuova Alleanza, quella celebrata dai cristiani nel Battesimo e nell'Eucaristia.

Abbiamo in questo indirizzo una grandiosa prospettiva teologica: il rapporto con Dio è fondante, è precedente al tempo e al mondo, fa sì che noi siamo fatti per l'eternità, ci costituisce come il piccolo gregge di coloro che hanno il dono di conoscere il mistero di Dio.

A conclusione dei primi due versetti c'è l'augurio benedicente di “**grazia e pace**”. Pietro abbina la benedizione primotestamentaria della “pace” con quella neotestamentaria della “grazia”. I due termini “grazia e pace” sintetizzano tutti i doni e i beni della salvezza elargiti ai cristiani e sono tipici del saluto epistolare degli scritti del Nuovo testamento, particolarmente di San Paolo.

L'elemento nuovo, originale, che conferisce al saluto una forte solennità è l'aggiunta “**in abbondanza**”. Il desiderio espresso è che la pienezza dei doni salvifici divini già posseduti dai credenti possa sempre crescere e divenire efficace nelle comunità.

Silenzio



? POSSIAMO DOMANDARCI

1. La Prima Lettera di Pietro attesta che Dio ci ha amati per primo, lo Spirito santo ci santifica nel Battesimo e Gesù ci redime donando la sua vita per noi. Abbiamo veramente una profonda consapevolezza del nostro legame con la SS.Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo? Quanto il mistero trinitario incide nelle nostre scelte personali e ecclesiali?
2. Riusciamo ad essere fieri, gioiosi e contenti della nostra fede e dignità cristiana anche in situazioni di marginalità sociale e culturale e di fronte a umiliazioni e sofferenze?



C ONCLUSIONE

C. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:

T. **Padre nostro ...**

C. Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione.

Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

C. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

AVVENTO 2

Sublimità della vocazione cristiana

Inno di ringraziamento a Dio per la salvezza (1,3-12)

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(vedi pg. 41 e seguenti)

ORAZIONE

Accogli, o Padre, le nostre preghiere
e soccorrici nelle prove e nelle fatiche della vita;
la venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico
che è in noi e ci conforti con la sua presenza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio...
per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

LETTURA DEL TESTO

(1Pt 1, 3-12)

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

^[3]Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, ^[4]per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, ^[5]che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.

^[6]Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, ^[7]perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: ^[8]voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ^[9]mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.

^[10]Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata ^[11]cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle. ^[12]E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

◆ SPUNTI PER LA RIFLESSIONE COMUNE

Dopo il saluto, Pietro innalza la sua benedizione a Dio. È un inno ricco di prospettive teologiche, pieno di entusiasmo e di speranza.

Dio è benedetto innanzi tutto **perché ci ha rigenerati**, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, speranza che viene poi specificata in tre modi: è un' *eredità* che *non si corrompe, non si macchia, non marcisce*: tre sinonimi che contrappongono l'eredità che ci attende nei cieli alle realtà corruttibili, macchiate e soggette a perire, di questo mondo transeunte.

Niente potrà intaccare o offuscare questa eredità, conservata nei cieli, e che si svelerà in tutta la sua portata con la manifestazione finale di Cristo. Dio Padre, che ha preparato ai cristiani suoi figli la loro eredità, li segue nel presente ("**siete custoditi**"), difendendoli dai rischi che possono comprometterne il raggiungimento. Toccherà, allora, ai cristiani il compito di affidarsi a Dio mediante una **fede incondizionata**, una fiducia senza esitazioni.

"**La gioia nelle prove**". Essendo la salvezza prossima a rivelarsi, i credenti sono invitati a gioire, anche nella situazione di crescente difficoltà che sperimentano. Tutto avviene secondo il piano di Dio. Lo scopo della sofferenza e delle prove è quello di verificare l'autenticità e la preziosità della fede. Pietro ricorre ad un'immagine classica paragonando la fede alla purificazione dell'oro attraverso il fuoco. Come l'oro prezioso necessita del processo di purificazione, perché allo stato naturale si trova mescolato a materiali meno pregiati, così è per Pietro "la fede" dei credenti. L'apostolo in tal modo dona un criterio ermeneutico per comprendere la sofferenza e le prove, che non sono l'esperienza sconcertante di una comunità abbandonata da Dio, ma il processo che consente ai credenti di liberarsi da tutto ciò che allontana dalla fede genuina in Dio. **È la prova che tempra e fa brillare la fede**. I credenti che, nel "fuoco" delle

ostilità manterranno tale fede, saranno veramente degni di "**lode, gloria e onore nella rivelazione di Gesù Cristo**".

"**Voi lo amate, pur senza averlo visto ...**": a questo punto l'Apostolo raccoglie forse un'obiezione dei cristiani: "Possiamo esultare nella speranza, pur essendo tribolati da prove per un poco, ma la prova più dura è il non vedere Cristo. Come si fa a resistere a questo?"

Secondo Pietro fin da ora questo non vedere è compensato dall'amore e dalla fede. L'amore rende presente e la fede fa attendere con certezza. La vera passione del cristiano dev'essere quella di amare Gesù Cristo, di giungere a contemplarlo con gli occhi del cuore, nella coscienza che Gesù stesso lo ha visto e l'ha amato per primo. Si comprende dunque a questo punto l'esortazione: "**Esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la mèta della vostra fede, la salvezza delle vostre anime**". Fede e amore stabiliscono un legame con Gesù così forte da innescare un processo di gioia incommensurabile.

Lo Spirito santo all'opera nei profeti e negli evangelizzatori (vv. 10-12): la salvezza, che ci è garantita dalla resurrezione di Gesù e che sarà manifestata nell'ora della sua venuta nella gloria, è un grande anelito degli uomini e degli angeli. E questo anelito dipende dallo Spirito Santo, il desiderio di Dio in noi (Rm 8,27). Lo Spirito Santo era infatti presente nei profeti, i quali proprio grazie a Lui potevano cercare, indagare e scrutare la salvezza destinata a tutti gli uomini; era presente nei discepoli che hanno annunciato il Vangelo; è presente nel Vangelo stesso: nei profeti pre-testimoniava, negli annunciatori del Vangelo post-testimonia un'unica e medesima realtà, Cristo nella sofferenza e nella gloria. La primitiva comunità cristiana ebbe il compito arduo di comprendere e spiegare l'evento pubblico e drammatico della sofferenza e della morte in croce del Messia. Il mistero della croce fu compreso dimostrando che i profeti avevano già annunciato la passione e morte del Messia come compimento del piano di Dio per la salvezza dell'umanità. In questo modo la nostra lettera interpreta l'intera storia di salvezza come una

vicenda animata dallo Spirito Santo, il quale ha ispirato e continua ad ispirare la comprensione della direzione della storia stessa. I profeti e gli apostoli sono al servizio dei credenti: vi è un'unità grande e profonda della storia che confluisce nella Chiesa, nella comunità dei credenti, gli eletti che conoscono cose che anche gli angeli bramano contemplare. I cristiani nella loro situazione attuale, in virtù della redenzione, sono posti al di sopra dei profeti e degli stessi angeli.

Silenzio



? POSSIAMO DOMANDARCI

1. “Sia benedetto Dio [...] nella sua grande misericordia ci ha rigenerati per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce” (cfr. vv. 3-4).
In quale misura la speranza escatologica è presente oggi nella coscienza dei cristiani?
La speranza della vita eterna muove veramente tutte le nostre scelte personali e orienta il nostro cammino pastorale?
2. Attraverso varie prove e sofferenze “conseguite la mèta della vostra fede, la salvezza delle anime” (v. 9). Possiamo dire di aver fede non solo perché crediamo in Dio, ma perché sappiamo accettare il mistero del dolore e della croce come momento di purificazione?
Siamo convinti che prove e sofferenze temprano e fanno brillare la fede?
3. La prova non è per scoraggiare, ma per far venire alla luce ciò che realmente c'è nel cuore del credente, per cercare risposta all'azione dello Spirito che sospinge verso nuove figure di santità. Come è vissuta dai credenti la sfida di questo tempo: è occasione di chiusura e di rifugio o apre a

alla ricerca di nuovi stili di vita cristiana per una testimonianza gioiosa e credibile? *

* Dal documento “*Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*” pg.29



C ONCLUSIONE

C. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:

T. **Padre nostro ...**

C. Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

C. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

AVVENTO 3

Sublimità della vocazione cristiana

Una vita di santità (1, 13-25; 2,1-3)

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(vedi pg. 41 e seguenti)

ORAZIONE

O Dio, fonte e primizia di ogni santificazione, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, per correre speditamente sulla via dei tuoi comandamenti e portare a tutti gli uomini il lieto annunzio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.

Egli è Dio e vive e regna ...

per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

LETTURA DEL TESTO

(1Pt 1, 13-25; 2,1-3)

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

^[13]Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà. ^[14]Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ^[15]ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; ^[16]poiché sta scritto: *Voi sarete santi, perché io sono santo.* ^[17]E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio. ^[18]Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ^[19]ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. ^[20]Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. ^[21]E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio.

^[22]Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, ^[23]essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna.

^[24]Poichè *tutti i mortali sono come l'erba e ogni loro splendore è come fiore d'erba.*

L'erba inaridisce, i fiori cadono,

^[25]*ma la parola del Signore rimane in eterno.*

E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato.

2 ^[1]Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, ^[2]come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: ^[3]se davvero *avete già gustato come è buono il Signore*.

◆ SPUNTI PER LA RIFLESSIONE COMUNE

Dopo l'indirizzo agli eletti stranieri nella diaspora e la benedizione trinitaria viene presentata **la vita cristiana come esodo verso le realtà invisibili**. Il v. 13 segna il passaggio dalla benedizione all'esortazione, che concerne un percorso etico, uno stile di vita santa, modellata sulla rivelazione di Dio in Gesù Cristo. Questa parenesi è retta da cinque pressanti interrogativi, che fanno toccare con mano al cristiano la posta in gioco che lo riguarda.

L'esortazione non è costruita su una dottrina astratta, ma sulla Parola vivente e salda di Dio.

Il primo imperativo (v. 13) si riferisce al rapporto col futuro: **"fissate ogni speranza"** (sperate fino in fondo) in quella benevolenza piena ("grazia") da parte di Dio, che vi sta venendo incontro con la rivelazione definitiva di Cristo. Attraverso l'immagine del "cingersi i fianchi della mente", l'Apostolo intende avvertire i cristiani sul fatto che il loro pellegrinaggio sulla terra è un esodo per andare incontro al Signore che viene. E come nell'antico esodo due segni della disponibilità degli israeliti al cammino erano la vigilanza e la sobrietà, ecco apparire anche in questa lettera l'invito alla sobrietà. Qui si parla solo di sobrietà, ma è noto che nel l'ottica del Nuovo Testamento sobrietà e vigilanza compaiono quasi sempre

insieme a denotare l'atteggiamento fondamentale dell'esistenza cristiana. E la sobrietà non è disprezzo del mondo, ma il giusto giudizio sul mondo, è l'uso corretto di tutti i beni terreni. Le cose che ubriacano, stordiscono e distruggono possono essere tante. Spetta al cristiano usare lucidità e discernimento. La sobrietà comporta molta ascesi, nel senso di distacco serio dall'ebbrezza e dalle eccessive preoccupazioni mondane, e richiede una visione nitida delle cose, fuga dal peccato e individuazione di ciò che è gradito a Dio

Il secondo imperativo (vv. 14-15) postula la santità della vita: **"diventate santi anche voi nella vostra condotta"**. Secondo Pietro i cristiani **"figli dell'obbedienza" o dell'ascolto** – in quanto figli dell'ascolto della Parola di Dio alla quale obbediscono – vivendo in ambiente pagano e idolatrico devono rifiutare ogni "conformismo", perché sono pervenuti ad una conoscenza nuova. Vi è infatti una forte contrapposizione tra il passato pagano, caratterizzato da ignoranza, cecità, sordità, indurimento di cuore, e il presente cristiano di chi ormai conosce Dio, il Santo, pronto a comunicare la sua santità a chi entra in comunione con Lui. I cristiani devono essere santi come lo è il loro Signore Gesù, santo e innocente.

Il terzo imperativo (v. 16-17) riprende e sottolinea questo aspetto importante: **"comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio"**, fuggendo la tentazione di una vita "vuota", senza senso e senza frutto. Se i cristiani si rivolgono a Dio come ad un Padre che giudica senza riguardo di persona e secondo l'operato di ciascuno, nel loro camminare sulla terra devono guardarsi da ogni atteggiamento di falsa sicurezza. Non basta chiamare Dio col nome di Padre per essere suoi figli, non basta appartenere al popolo eletto o alla chiesa per poter confessare la paternità di Dio: è la vita, la prassi quotidiana che mostra la nostra reale condizione di figli di Dio, e Dio giudicherà ognuno di noi a partire dalla propria condotta onesta e santa.

Pietro poi insiste in questo versetto 17 sulla condizione del cristiano che è il "pellegrinaggio". La Chiesa è pellegrina sulla terra, la sua cittadinanza è nei cieli, dove i cristiani "non sono

più stranieri né forestieri, ma concittadini dei santi e familiari di Dio” (Ef 3,20). Del resto, il primo nome dei cristiani era “quelli della via”, secondo la bella espressione di Atti 9,2, quelli che, liberati dalla vuota condotta del passato, camminano verso la libertà e la salvezza. Non si tratta di un invito all’evasione dalla storia, al disimpegno nei confronti degli uomini e della “polis”: il cristiano vive nella compagnia degli uomini, vive accanto a loro, ma rompe con la mondanità, non si conforma all’ideologia dominante, non si sottomette alle potenze di questo mondo (Ef 6,12). Non dimentica mai che questo tempo, il tempo del pellegrinaggio terreno, è un esodo, un passaggio da questo mondo al Padre.

In clima esodico, la Lettera avverte che il caro prezzo della liberazione dalla vuota condotta dei padri pagani, è il sangue di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Ciò che è stato versato per noi non è stato il denaro (oro e argento), ma il sangue infinitamente prezioso, divino, di Cristo. Se così tanto si vale” agli occhi di Dio, se a così caro prezzo Dio ci ha comperati, non possiamo essere figli infingardi, ribelli, malvagi. Ma c’è di più. Questa liberazione è avvenuta in conformità al progetto salvifico di Dio, concepito prima della fondazione del mondo, progetto tenuto segreto, ma ora rivelato per noi (v. 20). La croce è storia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: l’agnello immolato fin dalla fondazione del mondo è l’esito dell’amore di Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito. Chi sono dunque i cristiani? Coloro che credono in Dio, il quale ha risuscitato e glorificato Gesù Cristo. Così Pietro completa la presentazione del credo cristiano attorno al mistero pasquale: elezione eterna da parte di Dio, rivelazione storica di Cristo, morte salvifica di Gesù, resurrezione e glorificazione dello stesso Cristo.

Il quarto imperativo (vv. 22-25) si riferisce all’esigenza di amore fraterno, il frutto più concreto e insieme il vero scopo della rigenerazione operata dalla parola di Dio: **“amatevi intensamente di vero cuore gli uni gli altri”**. La fede e l’obbedienza alla Parola divina hanno una finalità specifica

(tèlos): la carità (agàpe). Se la Chiesa è il luogo dove regna la Parola del vangelo, allora si connota innanzi tutto come il luogo dove si esercita l’arte della fraternità, non fosse altro perché Dio è Padre di tutti. Pietro afferma poi che questo amore, che caratterizza il clima della comunità cristiana, non è generico, ma ha quattro qualità precise: dev’essere **sincero, cordiale, reciproco, intenso**.

Non un amore simulato: non vi è posto per l’ipocrisia, né per la strumentalizzazione, né per il divario tra agire e pensare. Deve venire dal cuore, fonte di ogni desiderio, atteggiamento, pensiero, sentimento: non può essere un amore volontaristico, né solo cortese o superficiale, ma dev’essere un amore intelligente. Tale amore è inoltre reciproco, capace di condivisione leale, ed infine intenso, vale a dire visibile e concreto.

Un quinto imperativo (2,1-3) completa la serie di queste esortazioni: **“come bambini appena nati bramate il latte spirituale”**. L’amore dei credenti deve tradursi in una vita nuova, in modo da dare visibilità e testimonianza alla rigenerazione operata in loro “non da un seme corruttibile, ma immortale, dalla parola di Dio viva ed eterna”. E citando Isaia 40,6-8, Pietro delinea una contrapposizione: l’uomo è come l’erba, ma la Parola di Dio rimane in eterno. Se è vero che l’uomo è debole, votato alla morte, se è vero che la sua condizione è caduca come quella di un fiore, tuttavia la Parola di Dio ha il potere di dare nuovamente vita, vita eterna, ai credenti. Quando i credenti accolgono seriamente il Vangelo, sono in grado di vivere un’esistenza nuova.

A questo scopo il primo passo da compiere è quello di sgombrare il cuore di ogni malizia, frode, ipocrisia, gelosia e maldicenza. Il secondo passo è desiderare con passione la Parola del Signore. “Bramate il puro latte della Parola”, esorta l’Apostolo e, per precisare questo atteggiamento di desiderio, ricorre all’esempio dei neonati che aspirano al latte con insistenza, perché è il nutrimento indispensabile per la conservazione e la crescita della loro vita. Con la stessa insistenza, con la medesima avidità dobbiamo desiderare la parola di Dio. Da essa dipende la nostra

crescita verso la “salvezza”. Il “latte”, ossia la Parola di Dio (l’interpretazione eucaristica - talvolta proposta - appare indebitamente riduttiva), è qualificato come “puro” e “spirituale”: due aggettivi che vogliono ricordare che la Parola del Signore non inganna, non delude, illumina, anzi, la vita e ne illustra il senso profondo. Il latte è l’unico alimento che il bambino può prendere per sopravvivere e per svilupparsi. Allora come il latte determina la crescita del piccolo, così la Parola di Dio ha la capacità di far maturare in noi la nuova vita che Dio ci ha donato col Battesimo.

C’è infine un altro aspetto suggerito dal simbolo “latte”=Parola di Dio. Il latte piace al neonato. C’è in lui una istintività che proprio perché è gratificata e appagata lo spinge a volere il latte a tutti i costi. La lettera di Pietro applica anche questo aspetto all’esperienza del cristiano. La Parola di Dio ci porta Dio stesso, con la sua vita. Ci porta Cristo, con la sua vitalità di Risorto. Più si conosce, più si ama Dio come persona, più la sua parola ci attrae.

Silenzio



? POSSIAMO DOMANDARCI

1. **“Non conformatevi ai desideri di un tempo...ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventati santi anche voi in tutta la vostra condotta” (1,14-15) .Siamo davvero convinti che la santità non è appannaggio di persone eccezionali, ma è vocazione di tutti i battezzati?**
2. **“Amatevi intensamente ,di vero cuore,gli uni gli altri” (1,22) Si pone attenzione alla qualità delle relazioni con il nostro prossimo,prendendo come modello l’esempio e il comandamento nuovo di Cristo?**

3. **“Bramate il puro latte spirituale per crescere con esso verso la salvezza” (2,2).** La “*Dei Verbum*” (al Cap. VI) afferma: “Il Santo Sinodo esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli [...] ad apprendere la *sublime scienza di Gesù Cristo*”. La parola di Dio è all’origine e alla sorgente della nostra vita interiore? Illumina e determina le nostre scelte quotidiane?



C ONCLUSIONE

C. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:

T. **Padre nostro ...**

C. Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

C. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

AVVENTO 4

Sublimità della vocazione cristiana

Sacerdozio nuovo, chiesa, casa e popolo (2, 4-10)

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(vedi pg. 41 e seguenti)

ORAZIONE

O Padre, che prepari il tempio della tua gloria con pietre vive e scelte, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio...
per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

LETTURA DEL TESTO

(1Pt 2, 4-10)

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

^[4]Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, ^[5]anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

^[6]Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco io pongo in Sion

una pietra angolare, scelta, preziosa

e chi crede in essa non resterà confuso.

^[7]Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli

la pietra che i costruttori hanno scartato

è divenuta la pietra angolare,

^[8]sasso d'inciampo e pietra di scandalo.

Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. ^[9]Ma voi siete *la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce;* ^[10]voi, che un tempo eravate *non-popolo*, ora invece siete *il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

◆ SPUNTI PER LA RIFLESSIONE COMUNE

Cristo “pietra vivente” e noi “pietre vive” costruiti su di Lui. Tutte le volte che ci avviciniamo a Cristo non rimaniamo mai come eravamo. Il contatto con Lui, specialmente il contatto

abituale e ripetuto con la Sua Parola e i sacramenti, ci prende e ci trasforma. La sua vita, la sua verità passano in noi, al punto da costituire con Lui un unico circuito di vitalità. La Prima Lettera di Pietro si richiama esplicitamente a questa esperienza, sottolineandone alcuni aspetti con un'immagine espressiva ed efficace, pur nella sua complessità: **Cristo è la pietra angolare**, il fondamento; noi ci situiamo come pietre su di Lui, e, insieme, formiamo il grande edificio della casa di Dio.

“Stringendovi a Lui...”: ci avviciniamo a Cristo quando ci mettiamo in ascolto della sua verità e la facciamo nostra, quando lo scegliamo e seguiamo come il valore assoluto della vita. La funzione di Cristo come pietra angolare nei nostri confronti non ha un carattere di solidità fredda e statica: Cristo dà veramente solidità alla nostra vita in quanto è, proprio Lui, il vivente. E in contatto con Lui “pietra vivente”, diveniamo anche noi “pietre viventi”. Sostenuti da Lui, possiamo anche noi sostenere gli altri. I cristiani non si auto-costruiscono, ma sono costruiti come casa animata dallo Spirito. È Dio che attivamente lavora i cristiani uno per uno, li rende pietre viventi del nuovo edificio, li fa combaciare con la Pietra Vivente che ha scelto come pietra angolare (Cristo). È Dio che si costruisce la casa, costituita dall'insieme di Cristo e dei cristiani.

La nostra Lettera fa poi un ulteriore passo: **“Cristo è la pietra vivente, rigettata dagli uomini...”**: il rifiuto è avvenuto nel passato, nell'evento della croce, ma i suoi effetti sono presenti nell'oggi, è un rifiuto che permane e si rinnova costantemente. Cristo è colui che è scelto da Dio, ma che nel mondo è disprezzato, rifiutato: ciò è avvenuto e avviene perché il mondo subisce lo scandalo della croce, non riconosce la gloria di Cristo nell'apparente fallimento umano del Calvario. Se questo è l'atteggiamento del mondo, i cristiani, stringendosi a Cristo, aderendo a Lui, devono invece lasciarsi impiegare come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali.

La Chiesa: una casa spirituale. Pietro costruisce il suo discorso facendo un sapiente riferimento a tre passi dell'Antico testamento, citati espressamente:

- a) **Isaia 28,16** annuncia la presenza in Sion di una pietra angolare scelta, preziosa. Se per il profeta questa pietra è Jhwh, la sua presenza sicura e salvifica, per Pietro essa è il Cristo, il Messia.
- b) **Il Salmo 118,22**: “La pietra che i costruttori hanno scartato, questa è divenuta testata d'angolo”. Il Vangelo di Giovanni dirà : “Il Verbo è venuto tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto”.
- c) **Isaia 8,14** : “Egli sarà laccio e pietra d'inciampo e scoglio che fa cadere...”.

A partire dalla lettura di questi testi Pietro motiva il rifiuto di Gesù da parte degli uomini. Gesù è visto nella sua duplice valenza: positiva e salvifica per i credenti, di contraddizione e di inciampo per chi non aderisce alla sua Parola. Cristo non è eliminabile dalla storia umana: l'uomo che intende costruire il mondo prescindendo da Lui o opponendosi a Lui, non potrà avere che un successo effimero. Cristo non accetta passivamente la posizione di coloro che non credono. Insiste, incrocia la loro strada, li fa inciampare ma perché possano credere (si pensi a quanto accadde a Paolo di Tarso).

La comunità cristiana: popolo sacerdotale e regale (vv.9-10): **“Voi siete la stirpe eletta...”**. La chiesa viene presentata quale stirpe particolare, popolo consacrato e scelto, gente santa. Per far comprendere in profondità l'identità e la funzione della Chiesa, Pietro si riallaccia al Salmo 110, dove il Messia è presentato come re e sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek, alla cui potenza tutto il popolo è chiamato a partecipare. E poiché Gesù, nella lettura cristiana del Salmo, è il Messia, re e sacerdote, il popolo che lo segue, la Chiesa, è un popolo sacerdotale e regale.

Un popolo **con funzione sacerdotale** funge da mediatore tra Dio e l'umanità: tale mediazione per la conversione degli uomini e per il culto al Dio vivente è svolta dalla Chiesa, la quale ha

accesso alla comunione più intima col Padre attraverso il Figlio nello Spirito Santo. Spetta alla Chiesa il compito di mettere tutti gli uomini in comunione con Dio. La Chiesa, per sua natura, nasce missionaria col mandato di proclamare a tutte le genti i *mirabilia Dei*, le “gesta eccellenti” di Colui che chiama “dalle tenebre alla sua luce meravigliosa”. “Tutti i figli della Chiesa sono sacerdoti - afferma Sant’Ambrogio. Noi tutti siamo consacrati per essere sacerdozio santo in quanto offriamo noi stessi a Dio come sacrificio spirituale”.

Oltre a quella sacerdotale, al popolo dei credenti spetta pure la **funzione regale** propria del Messia: portare la pace e giustizia tra gli uomini, difendere i deboli, gli oppressi, i senza dignità, gli emarginati. La funzione regale è una grande responsabilità, perché è l’opera di chi vuole mettere pace e giustizia all’interno dell’umanità, e il cristiano può esercitarla solo in obbedienza a un criterio ben preciso: modellando la propria regalità su quella di Cristo, morto in croce, al termine di un’esistenza vissuta nella libertà e nell’amore. È imitando il Signore Gesù che noi cristiani possiamo testimoniare a tutti gli uomini di essere realmente un popolo sacerdotale e regale, un popolo che cerca di portare nel mondo un riverbero della misericordia divina.

Silenzio

? POSSIAMO DOMANDARCI



1. **“Stringendovi a Lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive...”** (Pt, 2,4). Molti nel nostro paese hanno radici cristiane, sono stati battezzati. Molti mantengono ancora legami occasionali o riferimenti parziali alla comunità cristiana. Come valorizzare questa situazione, senza *elitarismi*, ma cercando anzi di aiutare tutti a maturare la responsabilità di una fede adulta?”
(*cf.* docum. “Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo” pg. 28)

2. **“Voi siete la stirpe eletta [...] il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di Lui [...]”** Grembo della vita cristiana è la comunità ecclesiale. Le nostre comunità sono attente a offrire percorsi di iniziazione alla vita cristiana in tutte le stagioni della vita? ... Si offre appropriato sostegno verso le situazioni dove si profilano fatiche o rotture nelle relazioni familiari, emarginazioni o solitudini?
(*cf.* docum. “Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo” pg. 30)



C ONCLUSIONE

C. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:

T. **Padre nostro ...**

C. Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

C. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

A ppendice

INNI E CANTI ALLO SPIRITO SANTO

1. VENI CREATOR SPIRITUS

Veni, creator Spiritus,
mentes tuorum visita,
imple superna gratia
quæ tu creasti pectora.

Qui diceris Paraclitus,
altissimi donum Dei,
fons vivus, ignis, caritas
et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,
digitus paternæ dexteræ,
tu rite promissum Patris
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,
infunde amorem cordibus,
infirma nostri corporis
virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius
pacemque dones protinus;
ductore sic te prævio
vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem
noscamus atque Filium,
te utriusque Spiritum
credamus omni tempore.
Amen.

*Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.*

*O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.*

*Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.
Amen.*

2. VENI SANCTE SPIRITUS

Veni Sancte Spiritus,
Et emitte cælitus
Lucis tuæ radium.
Veni pater pauperum,
Veni dator munerum,
Veni lumen cordium.

Consolator optime,
Dulcis hospes animæ,
Dulce refrigerium.
In labore requies,
In æstu temperies,
In fletu solatium.

O lux beatissima,
Reple cordis intima
Tuorum fidelium.
Sine tuo numine,
Nihil est in homine,
Nihil est innoxium.

Lava quod est sordidum,
Riga quod est aridum,
Sana quod est saucium.
Flecte quod est rigidum,
Fove quod est frigidum,
Rege quod est devium.

Da tuis fidelibus,
In te confidentibus,
Sacrum septenarium.
Da virtutis meritum,
Da salutis exitum,
Da perenne gaudium. Amen

*Vieni Santo Spirito
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce
Vieni, padre dei poveri
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.*

3. EFFONDERÒ IL MIO SPIRITO

***Rit.* Effonderò il mio Spirito su ogni creatura,
effonderò la mia gioia,
la mia pace sul mondo.**

Vieni, o Spirito Consolatore,
vieni effondi sul mondo la tua dolcezza. *Rit.*

Vieni e dona ai tuoi figli la pace,
vieni e donaci la tua forza. *Rit.*

Vieni, o Spirito Onnipotente,
vieni, e crea negli uomini un cuore nuovo. *Rit.*

Vieni e dona ai tuoi figli l'amore,
vieni, riscalda il cuore del mondo. *Rit.*

4. O SPIRITO DI DIO

***Rit.* O Spirito di Dio scendi su di noi
e ricolma il cuore di grazia.**

Tu sciogli il nostro cuore dal dubbio
e dal dolore e dona pace ed unità,
rafforza in noi la fede, ravviva la speranza
e dona la tua carità. *Rit.*

Fa' che rivolti al Padre col cuore
e con la mente accogliamo la tua verità,
fa' della nostra vita un dono
per chi attende la luce della tua bontà. *Rit.*

Tu donaci sapienza, che guidi il nostro cuore
per compier la tua volontà,
ricolmaci di grazia perché possiamo
sempre servirti nella carità. *Rit.*

5. VIENI SANTO SPIRITO

***Rit.* Vieni Santo Spirito, vieni Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi il fuoco del tuo amor.**

1. Ovunque sei presente, Spirito di Dio,
in tutto ciò che vive infondi la tua forza,
tu sei parola vera, fonte di speranza
e guida al nostro cuore. *Rit.*

2. Tu vivi in ogni uomo, Spirito di Dio,
in chi di giorno in giorno lotta per il pane,
in chi senza paura cerca la giustizia
e vive nella pace. *Rit.*

3. Da te noi siamo uniti, Spirito di Dio,
per essere nel mondo segno dell'amore
col quale ci hai salvati dall'odio e dalla morte
in Cristo nostro amico. *Rit.*

4. Sostieni in noi la fede, Spirito di Dio,
e rendi il nostro amore fermento genuino
per dare a tutto il mondo un volto sempre nuovo,
più giusto e più sincero. *Rit.*

6. VIENI SPIRITO DAL CIELO

1. Vieni, Spirito dal cielo,
manda un raggio di tua luce,
manda il fuoco creatore.
2. Manda il fuoco che distrugga
quanto v'è in noi d'impuro,
quanto al mondo vi è d'ingiusto.
3. Vieni, padre degli afflitti,
o datore di ogni grazia,
o divina e sola gioia.
4. O tu Dio Amore,
tu la luce del mistero,
tu la Vita di ogni vita.

7. VIENI SPIRITO DI CRISTO

Rit. **Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. *Rit.*

Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo. *Rit.*

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
Insegnaci tu l'unità. *Rit.*

8. VIENI SPIRITO SANTO

**Vieni Spirito Santo
manda a noi dal cielo
i tuoi santi doni.**

Vieni Spirito della vita,
vieni Spirito dell'amore,
dona gioia ai nostri cuori.

Vieni Spirito Santo...

Tu dei poveri sei la grazia
Tu dei deboli sei la forza
Tu dell'uomo sei la speranza.

Vieni Spirito Santo...

Vieni Spirito della luce,
vieni Spirito della gioia,
vieni in mezzo alla Tua Chiesa.

Vieni Spirito Santo...

Tu sei la luce alle nostre menti,
Tu sei fiamma ai nostri cuori,
Tu sei guida ai nostri passi.

Vieni Spirito Santo...

INDICE

P	resentazione	pg. 5
S	uggerimenti per l'uso	pg. 7
I	ntroduzione	pg. 9

Tempo di **A** vvento

<i>Sublimità della vocazione cristiana</i>	pg. 13
---	--------

I Incontro

<i>Indirizzo e saluto trinitario</i> (1,1-2)	pg. 15
--	--------

II Incontro

<i>Inno di ringraziamento a Dio per la salvezza</i> (1,3-12)	pg. 21
--	--------

III Incontro

<i>Una vita di santità</i> (1, 13-25; 2,1-3)	pg. 27
--	--------

IV Incontro

<i>Sacerdozio nuovo, chiesa, casa e popolo</i> (2,4-10)	pg. 35
---	--------

A ppendice

<i>Inni e canti allo Spirito Santo</i>	pg. 43
---	--------
